

Carta d'identità

Lathyrus sylvestris L.

Famiglia: Fabaceae

Sinonimi: *Lathyrus silvester* auct

Etimologia: Il nome del genere *Lathyrus*, impiegato da Teofrasto per indicare una leguminosa, si fa derivare dall'accrescitivo greco *la* e da una parola, *théro*, io riscaldo, che avrebbe il significato di riscaldante, eccitante, caratteristica che si vuole appartenere alle piante di questo genere. *Sylvestris* sta a indicare il fatto che si trova anche vicino ai boschi.

Nomi comuni in italiano: cicerchia silvestre, pisello selvatico, cicerchione, favino. Molti sono i nomi dialettali, stante la diffusione della pianta.

Diffusione e protezione: la pianta è presente in tutta la Penisola, dal piano fino alla bassa montagna nelle regioni più calde. Non è inserita nell'elenco delle piante officinale e non ci risulta alcuna protezione particolare.

Somiglianze e varietà: Simile al *L. latifolius*, ma con segmenti lineari lanceolati.

Presenta un fusto volubile e appiattito, anche strisciante, lungo fino a un metro e mezzo. Alcuni autori considerano alcune sottospecie, anche in funzione della larghezza delle foglie, che sono composte di due ali, opposte, lineari e lanceolate, strette e terminanti in un cirro che permette alla pianta di arrampicarsi. I tipici fiori a vessillo si presentano in infiorescenze con numero di elementi assai variabile, anche fino a 15 fiori, con petali e vessillo dello stesso colore, per lo più roseo-porporini, con vene solo leggermente più scure. Bella la fioritura, che da maggio si protrae fino ad agosto. Il frutto è un legume che arriva a 6-7 c. di lunghezza, con tipici semi cicerchiati.

Il nome del genere *Lathyrus*, impiegato da Teofrasto per indicare una leguminosa, si fa derivare dall'accrescitivo greco *la* e dalla parola, *théro*, io riscaldo, che avrebbe il significato di riscaldante, eccitante, caratteristica che si vuole fare appartenere alle piante di questo genere. Alcuni lo associano invece al greco *létho*, io sono nascosto. *Sylvestris* sta a indicare il fatto che si trova nei pressi delle boscaglie.

La cicerchia silvestre

Il genere *Lathyrus* è ricco di specie e polimorfo, con diverse specie che si assomigliano, così che spesso l'identificazione presenta qualche difficoltà. Si aggiunga che in molte aree si utilizzano sovente specie simili.

Il *L. sylvestris* è pianta erbacea perenne, che cresce in tutta Italia, fino alla bassa montagna. Amante dei terreni calcarei, si trova nei prati aridi e nelle siepi, ma in particolare ai margini delle boscaglie.



Lathyrus sylvestris

In cucina

Come altre leguminose selvatiche, dove utilizzata a scopo alimentare la pianta ha svolto un ruolo importante nell'alimentazione della popolazione più povera.



Il *L. sylvestris* è stato e viene utilizzato in aree diverse della Penisola - come altre specie dello stesso genere - per lo più come i piselli o i legumi selvatici, ossia nelle minestre.

Si sottolinea però l'uso che dei giovani getti primaverili viene fatto in Sicilia, dove invece la pianta viene scarsamente usata per il legume: essi vengono consumati lessati o stufati, conditi con olio e limone, e meglio ancora in frittate con uova - con l'aggiunta di cipolla o meno - anche strapazzate, per piatti e antipasti davvero deliziosi e saporiti. Così preparati, i giovani getti hanno costituito in passato in molte aree dell'Isola un frequente piatto primaverile per la popolazione contadina.

A scopo alimentare vengono consumati in varie aree della Penisola anche altre specie di *Lathyrus* (vedi schede), e in particolare: *Lathyrus articulatus*, i semi per zuppe e minestre e i getti crudi in insalata o lessati; in quest'ultimo modo si usa inoltre il *Lathyrus odoratus* L., buono anche stufato o in frittate con le uova, per le quali si ricorre anche al *Lathyrus clymenum* L. (usato anche nelle zuppe) e al *Lathyrus ochrus* (L.) DC..

I semi del genere *Lathyrus* contengono in quantità variabile una neurotossina che è considerata la causa della malattia detta latirismo, una patologia neurodegenerativa che causa la paralisi degli arti inferiori del



corpo, nota e non infrequente in alcune aree meridionali della Penisola fino alla metà del Novecento, correlata all'ampio consumo di cicerchia per cui anche il consumo era stato vietato. In periodo di carestie la malattia veniva riscontrata anche in altre aree del Continente europeo e nel Nordafrica e pare persista ancora in Eritrea, Etiopia ed Afghanistan, laddove i legumi sono l'alimento principale. Sono in corso programmi di ricerca per ridurre la concentrazione della neurotossina.